I.M. SERVIZI S.R.L.

Sede legale: Via Camillo Benso di Cavour 1 – 10123 Torino (TO)
Sede operativa: Via Emilia 3 – 10071 Borgaro Torinese (TO)
P. IVA / C.F.: 12145410010 | REA: TO-1268040 | Cap. soc.: € 500.000,00 i.v.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231

PARTE GENERALE

Codice documento	MOGC-GEN
Versione	1.0
Data di approvazione	_____ 2026
Approvato da	Amministratore Unico – Federico Francesco Paolo Giuseppe
Organismo di Vigilanza	OdV monocratico – da nominare con delibera dell'Amministratore Unico
Classificazione	Riservato – uso interno

1.0 Introduzione 4
2.0 Premessa – Profilo di I.M. Servizi S.r.l. 5
2.1 Dati identificativi della Società 5
2.2 Oggetto sociale e attività svolte 6
2.3 Struttura organizzativa 6
2.4 Il contenuto del D.Lgs. n. 231/01 7
2.5 La condizione esimente della responsabilità amministrativa dell'ente 9
2.6 Linee guida di Confindustria 9
3.0 Adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 11
3.1 Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello 11
3.2 Elementi fondamentali del Modello 11
3.3 Modello, Codice Etico e Sistema disciplinare 12
3.4 Approvazione e recepimento del Modello e del Codice Etico 12
4.0 Potenziali aree a rischio e processi strumentali 13
4.1 Metodologia di analisi dei rischi 13
4.2 Risultati dell'analisi: mappa dei rischi per processo 13
AR1 – Processo commerciale e vendita (R max = 12) 13
AR2 – Acquisto e approvvigionamento bancali (R max = 16) 14
AR3 – Rigenerazione e lavorazione pallet (R max = 20) ⚠ CRITICO 14
AR4 – Stoccaggio e gestione magazzino (R max = 20) ⚠ CRITICO 15
AR5 – Logistica e trasporto (R max = 12) 15
AR6 – Gestione finanziaria, contabilità e bilancio (R max = 20) ⚠ CRITICO 15
AR7 – Rapporti con la PA e enti di certificazione (R max = 15) 16
AR8 – Gestione del personale e subfornitori (R max = 20) ⚠ CRITICO 16
4.3 Riepilogo dell'esposizione complessiva e priorità di intervento 17
5.0 Principi di controllo nelle potenziali aree di attività a rischio 18
Regole comportamentali 18
Procedure operative 18
Segregazione dei compiti 18
Livelli autorizzativi 18
Attività di controllo 18
Attività di monitoraggio 18
6.0 Destinatari del Modello 18
7.0 Organismo di Vigilanza 20
7.1 I requisiti 20
7.2 Individuazione e composizione 20
7.3 Nomina 20
7.4 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza 20
7.5 Flussi informativi dell'OdV nei confronti del vertice societario 21
Sistema delle deleghe 21

Flussi informativi periodici 21
Segnalazioni di violazione – Whistleblowing 21
8.0 Informazione, formazione ed aggiornamento 22
9.0 Sistema sanzionatorio, disciplinare e civilistico 23
9.1 Violazione del Modello 23
9.1.1 Segnalazione di violazioni – Whistleblowing 23
9.2 Misure nei confronti dell'Organo Amministrativo 23
9.3 Misure e sanzioni nei confronti dei dipendenti 23
9.4 Misure nei confronti dei soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società 24
10.0 Modifica, implementazione e verifica del funzionamento del Modello 25
10.1 Modifiche ed integrazioni dei principi di riferimento del Modello 25
10.2 Implementazione del Modello e attuazione dei controlli sulle aree a rischio 25
11.0 Difesa dell'Ente nel procedimento penale – art. 39 D.Lgs. 231/2001 26
11.1 Premessa normativa 26
11.2 Rilevanza specifica per I.M. Servizi S.r.l. 26
11.3 Scenario A – Assenza di conflitto di interessi 26
11.4 Scenario B – Conflitto di interessi (art. 39, co. 1, D.Lgs. 231/2001) 26
11.5 Criteri per la scelta del Procuratore Speciale e del difensore dell'ente 27
11.6 Ruolo dell'OdV nel procedimento penale 28
11.7 Documentazione a supporto – All. n. 10 (MOGC-ART39) 28
Allegati al Modello 29
Approvazione e firme 29

1.0 Introduzione

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge n. 300 del 29 settembre 2000", entrato in vigore il 4 luglio successivo, che ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito, tra cui la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1996 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati Membri, e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

Il D.Lgs. 231/01 ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, e infine da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

La portata innovativa del D.Lgs. 231/01 è rappresentata dalla previsione della responsabilità amministrativa della persona giuridica in dipendenza della commissione di un fatto di reato. Con l'entrata in vigore di tale Decreto, le società non possono più dirsi estranee alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio delle società stesse. Il sistema sanzionatorio previsto dal D.Lgs. 231/01 è particolarmente severo: oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale dalle attività di impresa che possono avere effetti permanenti per le società che ne siano oggetto.

A fronte di tale scenario, l'articolo 6 del Decreto contempla l'esonero dalla responsabilità dell'ente se questo dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione degli stessi. Il D.Lgs. 231/01 ha subìto nel corso degli anni significative integrazioni e modifiche legislative, l'ultima delle quali, alla data di adozione del presente Modello, è il Decreto Legislativo n. 211 del 30 dicembre 2025 che ha introdotto l'art. 25-octies.2 relativo ai reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione europea.

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è adottato da I.M. Servizi S.r.l. ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e successive modificazioni ed integrazioni. Esso costituisce atto di emanazione dell'Amministratore Unico ed è parte integrante del sistema di governance aziendale.

2.0 Premessa – Profilo di I.M. Servizi S.r.l.

2.1 Dati identificativi della Società

Campo	Dato
Denominazione sociale	I.M. SERVIZI S.R.L.
Forma giuridica	Società a responsabilità limitata
Codice fiscale / P. IVA	12145410010
Numero REA	TO – 1268040
Sede legale	Via Camillo Benso di Cavour 1 – 10123 Torino (TO)
Sede operativa principale	Via Emilia 3 – 10071 Borgaro Torinese (TO)
Unità locale (AL)	Villaggio dell'Olmo 12 – 15060 Castelletto d'Orba (AL)
Unità locale (LU)	Via Giacomo Puccini 1940/A – 55016 Porcari (LU)
PEC	i.m.servizisrl19@pec.it
Data di costituzione	2 luglio 2019
Data di iscrizione al Registro Imprese	8 luglio 2019
Durata della società	Fino al 31 dicembre 2040
Capitale sociale	€ 500.000,00 interamente versato
Socio unico	P.S.M. S.r.l. (C.F. 12494390011) – quota 100%
Organo di amministrazione	Amministratore Unico
Amministratore Unico	Federico Francesco Paolo Giuseppe (C.F.: FDRFNC80T05L219F)
Sindaca / Organo di controllo	Schiavone Laura (iscritta al Registro Revisori Legali n. 138697)
Attività prevalente (ATECO 2025)	16.24.00 – Fabbricazione di imballaggi in legno
Addetti al 31/12/2025	60 (valore medio annuo)
Rating di legalità (AGCM)	*+ (attribuito il 11/06/2024, identificativo RT22180)
Certificazioni	UNI EN ISO 9001:2015 – n. IT344294 – Bureau Veritas – valido fino al 15/09/2028 | UNI EN ISO 14001:2015 – n. IT349501 – Bureau Veritas – valido fino al 29/01/2029 | UNI EN ISO 45001:2018 – n. O2587 – AUDISO – valido fino al 24/05/2029 | FSC® Chain of Custody – n. CSI-COC-004985 – CSI SpA – valido fino al 25/05/2031 | PEFC Chain of Custody – n. CSI-PEFC-COC-004986 – CSI SpA – valido fino al 25/05/2031 | Licenza EPAL di Riparazione – n. I-352 (EPAL 1 – 800×1200 mm) – rinnovo annuale (emissione 29/01/2026)

Campo	Dato
	| Commerciante Autorizzato FITOK – codice 01-A74 – Conlegno/MASAF – valido 2026–2030 | PER EPAL – Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo (EPAL 1/2/3) – Conlegno/EPAL Italia – valido 2026–2030
Albo Gestori Ambientali	N. TO/027893 – Cat. 2bis e Cat. 4 – Scad. 30/06/2032 e 30/06/2027
Contratto di rete	"FILIERA" – Impresa di riferimento: A.F. Pallet Società Cooperativa (C.F. 11399460010)

2.2 Oggetto sociale e attività svolte

I.M. Servizi S.r.l. è una società a responsabilità limitata unipersonale, costituita il 2 luglio 2019 e operativa dal 9 luglio 2019, con sede legale in Torino e sede operativa principale a Borgaro Torinese (TO). La Società è interamente partecipata dalla società P.S.M. S.r.l.

L'oggetto sociale della Società, come risultante dallo statuto aggiornato al 26 aprile 2023, è ampio e comprende in particolare le seguenti attività di rilievo ai fini del presente Modello:

- Acquisto, rigenerazione, stoccaggio, logistica e commercializzazione di bancali in legno (pallet) – attività prevalente, svolta principalmente presso la sede di Borgaro Torinese e l'unità locale di Castelletto d'Orba;
- Assemblaggio di pallet nuovi, riparazione di pallet e contenitori in legno per il trasporto;
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio di pellet e di altri imballaggi in legno;
- Commercio all'ingrosso di imballaggi in plastica (film estensibile, reggette, pluriball, pallet in plastica);
- Autotrasporto di merci per conto terzi; stoccaggio e gestione di magazzino; facchinaggio e movimentazione merci;
- Raccolta e trasporto di rifiuti speciali composti da imballaggi ed altri elementi in legno;
- Attività di consulenza amministrativa, fiscale e logistica;
- Servizi di pulizia, guardiania e servizi di portierato;
- Lavori di falegnameria in genere.

La Società è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per la categoria 2bis (raccolta e trasporto dei propri rifiuti non pericolosi) e per la categoria 4 (raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi). Possiede le certificazioni di Sistema di Gestione per la Qualità (UNI EN ISO 9001:2015) e di Sistema di Gestione Ambientale (UNI EN ISO 14001:2015), entrambe rilasciate da Bureau Veritas.

2.3 Struttura organizzativa

La Società è governata da un Amministratore Unico, nella persona del Sig. Federico Francesco Paolo Giuseppe, investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione per quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

L'organo di controllo è composto dalla Sindaca, Sig.ra Laura Schiavone, iscritta al Registro dei Revisori Legali, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027.

La struttura organizzativa si articola come segue, secondo l'organigramma vigente:

Funzione / Area	Responsabile	Sede principale
Direzione Generale e Legale Rappresentanza	Federico Francesco Paolo Giuseppe	Torino / Borgaro Torinese
Area Logistica Operativa (Pallet e Pellet)	Federico Francesco Paolo Giuseppe	Borgaro Torinese (TO)
Acquisti – Linea Pallet	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Vendite – Linea Pallet	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Acquisti – Linea Pellet	Da definire	Castelletto d'Orba (AL)
Vendite – Linea Pellet	Da definire	Castelletto d'Orba (AL)
Magazzino e Logistica Merci	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Servizi Manutenzione/Riparazione Pallet	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Area Amministrativa, Risorse Umane e Segreteria Societaria	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Amministrazione e Contabilità	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Amministrazione del Personale	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Marketing e Comunicazione	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Pubbliche Relazioni	Da definire	Borgaro Torinese (TO)
Area Servizi Generali (Porcari – LU)	Da definire	Porcari (LU)

2.4 Il contenuto del D.Lgs. n. 231/01

Il Decreto, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa – assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale – a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi; ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

In base al disposto del D.Lgs. 231/01 e successive integrazioni, la responsabilità amministrativa dell'ente si configura con riferimento alle seguenti fattispecie di reato, aggiornate alla data di adozione del presente Modello (D.Lgs. n. 211 del 30 dicembre 2025):

Fattispecie di reato presupposto	Articolo D.Lgs. 231/01
Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o dell'UE, frode informatica in danno dello Stato, frode nelle pubbliche forniture, turbativa d'asta	Art. 24
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (modificato da L. 90/2024)	Art. 24-bis
Delitti di criminalità organizzata	Art. 24-ter
Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita, corruzione (modificato da L. 112/2024)	Art. 25
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	Art. 25-bis
Delitti contro l'industria e il commercio (frode in commercio, vendita di prodotti non conformi)	Art. 25-bis.1
Reati societari (false comunicazioni sociali, falso in bilancio, corruzione tra privati) – modificato da L. 132/2025	Art. 25-ter
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – modificato da L. 80/2025	Art. 25-quater
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 25-quater.1
Delitti contro la personalità individuale (caporalato, sfruttamento del lavoro) – modificato da L. 238/2021	Art. 25-quinquies
Reati finanziari o abusi di mercato – modificato da D.L. 129/2024 e L. 132/2025	Art. 25-sexies
Omicidio colposo o lesioni gravi commesse con violazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro	Art. 25-septies
Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro o beni di provenienza illecita, autoriciclaggio	Art. 25-octies
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori	Art. 25-octies.1
Reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione europea (NUOVO – D.Lgs. 211/2025)	Art. 25-octies.2
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore – modificato da L. 166/2024 e L. 132/2025	Art. 25-novies
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 25-decies
Reati ambientali (modificato da D.L. 116/2025 e L. 147/2025)	Art. 25-undecies
Impiego di lavoratori stranieri con permesso di soggiorno irregolare (modificato da D.Lgs. 211/2025)	Art. 25-duodecies
Reati di razzismo e xenofobia	Art. 25-terdecies

Fattispecie di reato presupposto	Articolo D.Lgs. 231/01
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa	Art. 25-quaterdecies
Reati tributari (modificato da D.Lgs. 87/2024)	Art. 25-quinquiesdecies
Contrabbando (modificato da D.Lgs. 141/2024 e D.Lgs. 81/2025)	Art. 25-sexiesdecies
Delitti contro il patrimonio culturale	Art. 25-septiesdecies
Riciclaggio di beni culturali e devastazione di beni culturali e paesaggistici	Art. 25-duodevicies
Delitti contro gli animali (NUOVO – L. 82/2025)	Art. 25-undevicies
Delitti tentati	Art. 26
Reati transnazionali	L. n. 146/2006
Responsabilità degli enti per illeciti amministrativi dipendenti da reato	Art. 12 L. 9/2013

2.5 La condizione esimente della responsabilità amministrativa dell'ente

L'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non risponde della responsabilità amministrativa nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. La medesima norma prevede l'istituzione di un organismo interno di controllo con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei predetti modelli, nonché di curarne l'aggiornamento.

I modelli di organizzazione, gestione e controllo devono rispondere alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato venga commesso da soggetti apicali, l'ente non risponde se prova che: (i) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo; (ii) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello è stato affidato a un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo; (iii) i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello; (iv) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo.

2.6 Linee guida di Confindustria

Per espressa previsione legislativa (art. 6, co. 3, D.Lgs. 231/01), i Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia. La Società si ispira alle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei Modelli di Organizzazione,

Gestione e Controllo, approvate dal Ministero della Giustizia, nella versione più aggiornata disponibile, che costituiscono allegato al presente Modello.

Le Linee Guida di Confindustria indicano un percorso che può essere così riepilogato: (i) individuazione delle aree di rischio; (ii) predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. Il mancato rispetto di punti specifici non inficia la validità del Modello, che deve essere redatto con specifico riferimento alla realtà concreta della Società.

3.0 Adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

3.1 Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

I.M. Servizi S.r.l. è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, in conformità ai principi di legalità, etica e responsabilità che ispirano la propria cultura d'impresa. Sebbene l'adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, la Società ha avviato un processo sistematico di analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a verificarne la rispondenza alle finalità previste dal Decreto.

Tale iniziativa è assunta nella convinzione che il Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della Società. In particolare, attraverso l'adozione del Modello, I.M. Servizi S.r.l. si propone di:

- Determinare, in tutti coloro che operano nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere in sanzioni penali e amministrative in caso di commissione dei reati previsti dal Decreto;
- Ribadire che i comportamenti illeciti sono fortemente condannati dalla Società, in quanto contrari alle disposizioni di legge e al Codice Etico aziendale, anche nel caso in cui la Società ne tragga apparentemente vantaggio;
- Consentire alla Società, mediante un'azione di monitoraggio sistematico sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati;
- Valorizzare e integrare nel sistema di controllo i Sistemi di Gestione già certificati (ISO 9001:2015 n. IT344294; ISO 14001:2015 n. IT349501; ISO 45001:2018 n. O2587) e le qualifiche di settore (Licenza EPAL di Riparazione n. I-352; Commerciante Autorizzato FITOK n. 01-A74; PER EPAL; FSC CoC n. CSI-COC-004985; PEFC CoC n. CSI-PEFC-COC-004986) e le buone pratiche operative consolidate nel settore dei bancali in legno.

3.2 Elementi fondamentali del Modello

Il Modello adottato da I.M. Servizi S.r.l. è stato costruito a partire da una risk assessment specifica e documentata, condotta sulle attività operative della Società con la metodologia P × D (Probabilità × Danno su scala 1–5), applicata a tutti i 26 articoli del D.Lgs. 231/01 per ciascuno degli 8 processi aziendali identificati. Tale analisi ha prodotto la Matrice di Analisi dei Rischi per Processo (documento MOGC-MCR – Allegato 1), che costituisce il fondamento documentale del presente Modello e ne dimostra la specificità rispetto alla realtà operativa del settore pallet.

I risultati dell'analisi hanno individuato 4 processi con rischio critico (R = 20: rigenerazione/lavorazione, stoccaggio/magazzino, gestione finanziaria, gestione del personale), 2 processi con rischio medio-alto (R = 15-16: acquisto bancali, rapporti PA) e 3 processi con rischio medio (R = 12: commerciale, logistica, profilo ambientale della rigenerazione). Partendo da questi risultati, il Modello si articola nei seguenti elementi fondamentali:

- Risk assessment documentata: Matrice di Analisi dei Rischi (MOGC-MCR – Allegato 1) con valutazione P × D per 208 combinazioni processo/reato, aggiornata alla legislazione al 31 dicembre 2025, con indicazione delle attività sensibili specifiche, dei soggetti coinvolti e dei presidi suggeriti per ciascun processo;
- Mappa delle attività aziendali sensibili, individuate con riferimento agli 8 processi operativi e di staff di I.M. Servizi S.r.l.;
- 8 Protocolli operativi (P-01/P-08) per i processi a rischio elevato (R ≥ 11): sicurezza sul lavoro (P-01), lavoratori stranieri (P-02), adempimenti fiscali (P-03), prevenzione ricettazione e riciclaggio (P-04), gestione ambientale (P-05), rapporti PA (P-06), prevenzione caporalato (P-07), conformità qualitativa pallet (P-08) – Allegato 2;
- Codice Etico, che definisce i principi di deontologia aziendale e le regole di comportamento per tutti i destinatari;

- Sistema disciplinare, che sanziona le violazioni del Modello e del Codice Etico;
- Organismo di Vigilanza, investito di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- Sistema di formazione e informazione per garantire la piena conoscenza del Modello a tutti i livelli aziendali;
- Canale di segnalazione (whistleblowing), conforme al D.Lgs. n. 24/2023.

Il Modello si integra con i Sistemi di Gestione già certificati (ISO 9001:2015 n. IT344294, Bureau Veritas; ISO 14001:2015 n. IT349501, Bureau Veritas; ISO 45001:2018 n. O2587, AUDISO), con le buone pratiche del settore pallet (Licenza EPAL di riparazione n. I-352; Commerciante Autorizzato FITOK n. 01-A74; PER EPAL Sistema Monitorato 2026-2030; FSC CoC n. CSI-COC-004985; PEFC CoC n. CSI-PEFC-COC-004986; Albo Gestori Ambientali n. TO/027893) e con il sistema di controllo interno già operante. La Società ha adottato le misure previste dal Regolamento UE 679/2016 (GDPR).

3.3 Modello, Codice Etico e Sistema disciplinare

L'azienda ha formalizzato i principi etici cui si ispira nella gestione delle attività in un Codice Etico, allegato al presente Modello e approvato con delibera dell'Amministratore Unico. Il Codice Etico riveste una portata generale: contiene principi di "deontologia aziendale" che la Società riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i dipendenti e di coloro che cooperano al perseguimento dei fini aziendali.

Il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni del Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di determinate tipologie di reati. I principi del Modello e quelli del Codice Etico si integrano reciprocamente. Il sistema disciplinare – parte integrante del Modello – sanziona il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso, in attuazione dell'articolo 6, co. 2, lett. e) del Decreto.

3.4 Approvazione e recepimento del Modello e del Codice Etico

Il Modello, quale atto di emanazione dell'organo dirigente ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. a) del D.Lgs. 231/01, è approvato dall'Amministratore Unico di I.M. Servizi S.r.l. mediante apposita delibera. Il Codice Etico è anch'esso approvato con delibera dell'Amministratore Unico, in quanto parte integrante del Modello Organizzativo.

Le successive modifiche e integrazioni del Modello sono deliberate dall'Amministratore Unico, su proposta o previo parere dell'Organismo di Vigilanza.

4.0 Potenziali aree a rischio e processi strumentali

4.1 Metodologia di analisi dei rischi

L'analisi dei rischi è stata condotta mediante una mappatura strutturata di tutti i processi aziendali di I.M. Servizi S.r.l., con specifico riferimento all'attività prevalente di acquisto, rigenerazione, stoccaggio, logistica e commercializzazione di bancali in legno. Per ciascun processo è stata effettuata una valutazione di esposizione al rischio-reato per ognuno dei 26 articoli del D.Lgs. 231/01, utilizzando la metodologia P × D (Probabilità × Danno), con valori su scala da 1 a 5.

I valori di P e D sono stati attribuiti tenendo conto delle specificità operative del settore pallet (Licenza riparazione EPAL I-352 per pallet EPAL 1; PER EPAL per EPAL 1/2/3): filiera di approvvigionamento frammentata e ad alto rischio di provenienza illecita del materiale, ciclo produttivo ad alta intensità di manodopera con rilevante utilizzo di lavoratori stranieri e in somministrazione, gestione di rifiuti lignei classificati come speciali, contatti con enti certificatori (EPAL, organismi notificati ISPM 15), rapporti con la Pubblica Amministrazione (ARPA, INAIL, Dogane), e struttura societaria unipersonale con accentramento decisionale.

Prob. (P)	Frequenza indicativa	Danno (D)	Descrizione impatto	Valore
Inevitabile	≥ 30%	Altissimo	Effetti irreversibili, sanzioni interdittive, danno reputazionale grave	5
Alta	5% ≤ P < 30%	Alto	Effetti gravi sull'attività, sanzioni pecuniarie elevate	4
Moderata	1% ≤ P < 5%	Moderato	Effetti contenibili con interventi correttivi tempestivi	3
Bassa	0,01% ≤ P < 1%	Basso	Effetti limitati e facilmente rimediabili	2
Remota	< 0,01%	Irrilevante	Effetti trascurabili sulla Società	1

R = 0 – 5	**R = 6 – 10** Livello MEDIO – Azione entro 1 anno	**R = 11 – 16** Livello MEDIO-ALTO – Azione entro 1 mese	**R = 17 – 25** Livello CRITICO – Azione entro 2 giorni

4.2 Risultati dell'analisi: mappa dei rischi per processo

L'analisi ha coperto 8 processi aziendali e tutti i 26 articoli del D.Lgs. 231/01, per un totale di 208 combinazioni processo/reato valutate. La tabella seguente riporta, per ciascun processo, i reati con indice di rischio più elevato emersi dalla Matrice di Analisi dei Rischi (Allegato 1), i valori P e D attribuiti e le attività sensibili specifiche che generano l'esposizione.

AR1 – Processo commerciale e vendita (R max = 12)

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-bis.1 – Delitti contro industria e commercio (frode in commercio, prodotti non conformi)	3	4	12	Vendita di pallet dichiarati EPAL/EUR non corrispondenti alla qualità effettiva; mancata oscurazione del marchio FITOK sui pallet rigenerati/lavorati o punzonatura con chiodo di controllo non conforme
Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari	3	4	12	Emissione di fatture attive non corrispondenti alle forniture effettive; gestione note di credito e abbuoni
Art. 25 – Corruzione / induzione indebita	2	5	10	Contatti con buyer GDO/industria; gestione agenti e provvigioni; omaggi a referenti commerciali
Art. 24 – Truffa in danno dello Stato	2	4	8	Partecipazione a gare pubbliche di fornitura; richiesta agevolazioni pubbliche per investimenti

AR2 – Acquisto e approvvigionamento bancali (R max = 16)

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-octies – Ricettazione / riciclaggio	4	4	16	Acquisto di pallet di provenienza furtiva o illecita da fornitori non qualificati; utilizzo di intermediari anonimi
Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari	3	4	12	Ricezione di fatture per operazioni inesistenti o sovrafatturate; pagamenti senza DDT corrispondente
Art. 25-duodecies – Lavoratori stranieri irregolari	3	4	12	Acquisto da fornitori che impiegano manodopera straniera irregolare nella propria filiera
Art. 25 – Corruzione / induzione indebita	2	5	10	Negoziazione prezzi con fornitori pallet usati; benefit ricevuti o concessi in fase di trattativa

AR3 – Rigenerazione e lavorazione pallet (R max = 20) ⚠ CRITICO

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-septies – Sicurezza sul lavoro	4	5	20	Smontaggio/rimontaggio con presse, inchiodatrici, seghe; movimentazione carichi; esposizione polveri di legno cancerogene
Art. 25-duodecies – Lavoratori stranieri irregolari	4	4	16	Assunzione diretta o tramite agenzia di lavoratori extracomunitari per il ciclo di cernita e riparazione
Art. 25-bis.1 – Frode in commercio	3	4	12	Mancata oscurazione del marchio FITOK su pallet rigenerati/lavorati; punzonatura chiodo di controllo con codici errati o da parte di personale non autorizzato; dichiarazione di conformità non veritiera
Art. 25-quinquies – Caporalato	3	4	12	Reclutamento manodopera tramite intermediari illeciti; subappalto manodopera non controllato

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-undecies – Reati ambientali	3	4	12	Gestione scarti di lavorazione (trucioli, legno trattato) classificati rifiuti speciali; stoccaggio temporaneo irregolare

AR4 – Stoccaggio e gestione magazzino (R max = 20) ⚠ CRITICO

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-septies – Omicidio/lesioni colpose per violazione norme sicurezza lavoro	4	5	20	Stoccaggio pallet in cataste sovrapposte (pile libere): rischio cedimento e crollo delle pile, caduta di singoli pallet durante prelievo/accatastamento con carrello elevatore
Art. 25-undecies – Reati ambientali	3	3	9	Stoccaggio temporaneo rifiuti da lavorazione; deposito prodotti chimici per manutenzione
Art. 25-ter – Reati societari	2	3	6	Valorizzazione giacenze per bilancio; riconciliazione WMS-contabilità
Art. 25-octies – Ricettazione	2	3	6	Ricezione pallet da provenienza non verificata; accesso non controllato all'area di stoccaggio

AR5 – Logistica e trasporto (R max = 12)

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-undecies – Reati ambientali	3	4	12	Trasporto rifiuti lignei senza FIR; vettori non iscritti all'Albo Gestori Ambientali
Art. 25-bis.1 – Frode in commercio	3	3	9	DDT con quantità/qualità difformi dalla merce effettivamente consegnata
Art. 25-sexiesdecies – Contrabbando	2	4	8	Import/export pallet con documentazione doganale incompleta o con sottostima del valore
Art. 25-septies – Sicurezza lavoro	2	4	8	Tempi di guida conducenti; carichi eccedenti la portata; violazioni normativa autotrasporto

AR6 – Gestione finanziaria, contabilità e bilancio (R max = 20) ⚠ CRITICO

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari	4	5	20	Dichiarazioni fiscali (IRES, IRAP, IVA); compensazioni F24 con crediti inesistenti; fatture per operazioni inesistenti

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-ter – Reati societari	3	5	15	Redazione bilancio d'esercizio; valorizzazione rimanenze pallet; gestione accantonamenti di fine anno
Art. 25-octies – Riciclaggio	3	5	15	Gestione cassa e conti bancari; incassi in contanti; movimentazione fondi verso terzi senza giustificativo
Art. 24 – Indebita percezione erogazioni pubbliche	2	4	8	Gestione finanziamenti agevolati; rendicontazione contributi pubblici (Transizione 4.0, PNRR)

AR7 – Rapporti con la PA e enti di certificazione (R max = 15)

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 24 – Truffa/indebita percezione erogazioni	3	5	15	Domande di finanziamento pubblico con documentazione non veritiera; rendicontazione con giustificativi falsificati
Art. 25 – Corruzione PA	3	5	15	Ispezioni INAIL, INPS, ASL, ARPA, Dogane; autorizzazioni ambientali; Licenza EPAL I-352 (riparazione); Commerciante Autorizzato FITOK 01-A74; PER EPAL; FSC/PEFC CoC; gare pubbliche
Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci in giudizio	2	4	8	Dichiarazioni in sede di ispezione; procedimenti amministrativi/giudiziari relativi alla Società
Art. 25-undecies – Reati ambientali	2	4	8	Rapporti con ARPA per AIA/VIA; rinnovo autorizzazioni stoccaggio e trattamento rifiuti

AR8 – Gestione del personale e subfornitori (R max = 20) ⚠ CRITICO

Reato presupposto (Art. 231/01)	P	D	R	Attività sensibile principale
Art. 25-septies – Sicurezza sul lavoro	4	5	20	Sicurezza lavoratori dipendenti e in appalto; formazione D.Lgs. 81/08; sorveglianza sanitaria polveri di legno (cancerogene)
Art. 25-duodecies – Lavoratori stranieri irregolari	4	4	16	Assunzioni dirette di extracomunitari; somministrazione; rinnovi permessi di soggiorno in scadenza
Art. 25-quinquies – Caporalato	3	4	12	Reclutamento tramite intermediari per cernita/lavorazione; condizioni alloggio/trasporto lavoratori stagionali
Art. 25-undecies – Reati ambientali	2	3	6	Formazione personale operativo su gestione rifiuti; raccolta differenziata scarti di produzione

4.3 Riepilogo dell'esposizione complessiva e priorità di intervento

La tabella seguente sintetizza, per ciascun processo, l'indice di rischio massimo (R max) rilevato dall'analisi e il livello di priorità di intervento. I processi con R ≥ 17 (livello critico) richiedono azioni immediate; quelli con R ≥ 11 (medio-alto) richiedono azioni entro un mese. Per ciascun processo ad alto rischio è stato predisposto un protocollo operativo dedicato (Allegato 2 – Protocolli P-01/P-08).

N.	Processo aziendale	R max	Livello	Reato critico prevalente	Protocollo operativo
AR3	Rigenerazione e lavorazione pallet	20	CRITICO	Art. 25-septies – Sicurezza lavoro	P-01, P-02, P-07, P-08
AR4	Stoccaggio e gestione magazzino	20	CRITICO	Art. 25-septies – Sicurezza lavoro (caduta pallet da cataste)	P-01
AR6	Gestione finanziaria, contabilità e bilancio	20	CRITICO	Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari	P-03, P-04
AR8	Gestione personale e subfornitori	20	CRITICO	Art. 25-septies – Sicurezza lavoro	P-01, P-02, P-07
AR2	Acquisto e approvvigionamento bancali	16	MEDIO-ALTO	Art. 25-octies – Ricettazione/riciclaggio	P-04
AR7	Rapporti con PA e enti certificazione	15	MEDIO-ALTO	Art. 24/25 – Truffa/corruzione PA	P-06
AR1	Commerciale e vendita	12	MEDIO-ALTO	Art. 25-bis.1 – Frode in commercio	P-08
AR3	Rigenerazione – profilo ambientale	12	MEDIO-ALTO	Art. 25-undecies – Reati ambientali	P-05
AR5	Logistica e trasporto	12	MEDIO-ALTO	Art. 25-undecies – Reati ambientali	P-05

Si precisa che i reati di cui all'art. 25-septies del Decreto (omicidio colposo e lesioni colpose gravi commesse con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro) sono riferibili a tutte le aree aziendali in cui si svolgono attività operative, e costituiscono il reato presupposto critico per ben tre processi (AR3 – rigenerazione, AR4 – stoccaggio, AR8 – gestione del personale). In particolare, per il processo AR4, la valutazione critica R=20 è motivata dal rischio specifico di cedimento e crollo delle cataste di pallet stoccati in pile libere, nonché dalla caduta di singoli pallet durante le operazioni di prelievo e accatastamento con carrello elevatore – eventi ad altissima energia potenzialmente mortali per gli operatori nelle vicinanze. I.M. Servizi S.r.l. si è dotata di una politica aziendale in materia di sicurezza e igiene del lavoro e delle strutture di prevenzione e protezione previste dal D.Lgs. 81/08, integrate nel presente Modello tramite il Protocollo operativo P-01.

La Matrice completa di Analisi dei Rischi per Processo (documento MOGC-MCR), con la valutazione di tutti i 26 articoli del D.Lgs. 231/01 per ciascuno degli 8 processi – corredati di attività sensibili specifiche, soggetti coinvolti e presidi suggeriti – costituisce l'Allegato 1 al presente Modello ed è parte integrante dello stesso.

5.0 Principi di controllo nelle potenziali aree di attività a rischio

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati i principali processi e attività nell'ambito dei quali potrebbero realizzarsi i reati o le condizioni per la loro realizzazione.

Con riferimento a tali processi è stato rilevato il sistema di gestione e di controllo in essere, focalizzando l'analisi sulla presenza dei seguenti elementi:

Regole comportamentali

Esistenza di regole idonee a garantire l'esercizio delle attività nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e del Codice Etico. Tali regole sono formalizzate nel Codice Etico, nei protocolli operativi e nelle procedure interne.

Procedure operative

Esistenza di procedure a presidio dei processi sensibili, con caratteristiche minime di: (i) definizione delle modalità e tempistiche di svolgimento; (ii) tracciabilità degli atti, operazioni e transazioni con adeguati supporti documentali; (iii) chiara definizione delle responsabilità; (iv) criteri oggettivi per le scelte aziendali; (v) adeguata formalizzazione e diffusione.

Segregazione dei compiti

Corretta distribuzione delle responsabilità e previsione di adeguati livelli autorizzativi, per evitare che attività critiche siano concentrate su un unico soggetto. In particolare: chi autorizza non coincide con chi esegue; chi esegue non coincide con chi controlla; chi registra non coincide con chi approva.

Livelli autorizzativi

Chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni e le posizioni ricoperte nella struttura organizzativa. Il sistema delle deleghe e delle procure è tenuto costantemente aggiornato e messo a disposizione dell'Organismo di Vigilanza.

Attività di controllo

Esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione sulle transazioni aziendali, con particolare attenzione ai processi a rischio elevato (R ≥ 11). I controlli sono svolti sia in via continuativa (controlli di primo livello da parte dei responsabili di processo) sia in via periodica (controlli di secondo livello da parte dell'OdV).

Attività di monitoraggio

Esistenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano la protezione e il controllo degli accessi a dati, documenti e beni aziendali. Il monitoraggio è assicurato attraverso i flussi informativi periodici verso l'OdV, gli audit interni e le segnalazioni tramite il canale di whistleblowing.

6.0 Destinatari del Modello

Sono destinatari del Modello (di seguito i "Destinatari") tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi aziendali di I.M. Servizi S.r.l., con riferimento alle attività indicate nel presente Modello e con particolare riguardo alle aree sensibili individuate.

Fra i Destinatari del Modello sono annoverati:

- I componenti degli organi sociali: l'Amministratore Unico e il componente unico dell'Organismo di Vigilanza (OdV monocratico);
- Il Sindaco / organo di controllo;

- Tutti i dipendenti della Società, a qualsiasi livello, con qualsiasi tipo di contratto (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato, somministrazione);
- I dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai impiegati nelle sedi operative di Borgaro Torinese (TO), Castelletto d'Orba (AL) e Porcari (LU);
- I collaboratori, consulenti, agenti e procuratori che operano nell'interesse o per conto della Società;
- I fornitori, subfornitori e subappaltatori di manodopera, che sono tenuti a rispettare i principi del Modello e del Codice Etico nell'ambito dei rapporti contrattuali con la Società;
- I partner commerciali e finanziari che intrattengono rapporti rilevanti con la Società.

Tutti i Destinatari sono tenuti a osservare le disposizioni del Modello e del Codice Etico nell'espletamento delle proprie attività, e sono soggetti alle misure disciplinari previste dal sistema sanzionatorio in caso di violazione.

7.0 Organismo di Vigilanza

7.1 I requisiti

L'articolo 6, co. 1, lett. b) del D.Lgs. 231/01 individua nell'istituzione di un Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV" o "Organismo") un requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità amministrativa. I requisiti che l'OdV deve soddisfare sono:

- Autonomia e indipendenza: l'OdV deve essere privo di compiti operativi e avere rapporti di staff con il vertice operativo aziendale e con l'Amministratore Unico;
- Professionalità: i componenti devono avere conoscenze specifiche in materia giuridica, organizzativa, contabile e di gestione dei sistemi di controllo interno, con competenze specifiche sul settore dei pallet in legno e sulle normative ambientali e lavoristiche rilevanti;
- Continuità di azione: l'OdV garantisce la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello.

7.2 Individuazione e composizione

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate e dell'attuale struttura organizzativa della Società – S.r.l. unipersonale con 60 addetti, 3 unità locali e amministratore unico – l'Organismo di Vigilanza è configurato in forma monocratica, conformemente agli orientamenti giurisprudenziali e alle indicazioni delle Linee Guida di Confindustria per le PMI. La scelta di un OdV monocratico è giustificata dalla dimensione contenuta della struttura e dalla possibilità di garantire pienamente i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità attraverso un unico soggetto esterno altamente qualificato.

- L'OdV è composto da un unico membro (OdV monocratico), scelto tra soggetti esterni alla Società dotati di comprovata professionalità nelle materie di: (i) diritto penale d'impresa e D.Lgs. 231/01; (ii) organizzazione aziendale e sistemi di controllo interno; (iii) normativa sulla sicurezza sul lavoro e ambientale, con particolare riguardo al settore del legno/pallet; (iv) fiscalità e contabilità d'impresa;
- L'OdV monocratico è configurato come funzione di staff in posizione verticistica, con riporto diretto all'Amministratore Unico e accesso autonomo a tutte le funzioni aziendali;
- L'Amministratore Unico valuta periodicamente l'adeguatezza dell'OdV, apportando le sostituzioni o integrazioni ritenute necessarie;
- Il funzionamento dell'OdV è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto dall'OdV medesimo e approvato dall'Amministratore Unico, che prevede tra l'altro modalità operative, poteri di accesso, obblighi di reportistica e gestione delle segnalazioni.

7.3 Nomina

L'Amministratore Unico di I.M. Servizi S.r.l. provvede alla nomina del componente unico dell'OdV mediante delibera scritta, che ne stabilisce anche la durata in carica, il compenso e le modalità operative. L'OdV monocratico è dotato, ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. b) del D.Lgs. 231/01, di autonomi poteri di iniziativa e controllo e opera in piena indipendenza funzionale dall'Amministratore Unico.

Non può essere nominato componente unico dell'OdV il soggetto che si trovi in una delle seguenti condizioni di incompatibilità: (i) sia stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/01; (ii) si trovi in una situazione di conflitto di interessi, attuale o potenziale, con la Società o con il suo Amministratore Unico; (iii) abbia rapporti di parentela o coniugio con i soci o con i membri dell'organo amministrativo; (iv) sia o sia stato, nei tre anni precedenti alla nomina, dipendente, collaboratore continuativo o consulente stabile della Società; (v) si trovi in stato di interdizione, inabilitazione o fallimento. L'OdV è tenuto a comunicare tempestivamente all'Amministratore Unico qualsiasi sopravvenuta causa di incompatibilità.

7.4 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

I compiti dell'OdV di I.M. Servizi S.r.l. sono i seguenti:

- Vigilare sull'effettività del Modello, verificando la coerenza tra comportamenti concreti e prescrizioni del Modello stesso, con particolare attenzione alle aree a rischio elevato (R ≥ 11): sicurezza sul lavoro nel ciclo di rigenerazione, impiego di lavoratori stranieri, adempimenti fiscali, acquisto bancali;
- Valutare l'adeguatezza del Modello e proporre gli aggiornamenti necessari, in relazione all'evoluzione normativa (es. D.Lgs. 211/2025, D.L. 116/2025) e alle mutate condizioni operative;
- Promuovere e contribuire all'aggiornamento continuo del Modello e delle procedure operative (protocolli P-01/P-08);
- Assicurare i flussi informativi di competenza, ricevendo i report periodici previsti dai protocolli operativi;
- Segnalare alle funzioni competenti le violazioni del Modello e monitorare l'applicazione delle sanzioni disciplinari;
- Ricevere le segnalazioni relative al processo di whistleblowing e coordinarsi con il gestore designato del canale interno;
- Redigere una relazione semestrale all'Amministratore Unico sulle attività svolte, sulle eventuali criticità riscontrate e sulle azioni correttive intraprese.

Nell'espletamento delle sue funzioni, l'OdV ha la facoltà di: (i) emanare disposizioni e ordini di servizio; (ii) accedere a qualsiasi documento aziendale rilevante; (iii) ricorrere a consulenti esterni; (iv) disporre che i responsabili di funzione forniscano tempestivamente le informazioni richieste; (v) effettuare audit non programmati su qualsiasi area aziendale.

7.5 Flussi informativi dell'OdV nei confronti del vertice societario

Sistema delle deleghe

All'OdV devono essere trasmessi e tenuti aggiornati i documenti afferenti al sistema di procure e deleghe in vigore. In particolare, l'OdV deve ricevere immediata comunicazione di qualsiasi variazione del sistema di deleghe aziendali.

Flussi informativi periodici

I Responsabili delle funzioni aziendali trasmettono all'OdV, con la periodicità stabilita dai singoli protocolli operativi (P-01/P-08), i report di controllo relativi alle aree sensibili di rispettiva competenza. In particolare:

- Semestrali: report sicurezza (RSPP), report gestione rifiuti (Responsabile HSE), report lavoratori stranieri (HR), report contatti PA (AD), report gestione manodopera (HR), report flussi finanziari (CFO);
- Trimestrali: report fiscale/tributario (CFO + Commercialista);
- Immediati (entro 48 ore): comunicazione di ogni infortuno con prognosi > 3 giorni, sospensione di lavoratore straniero per irregolarità del permesso, avviso di accertamento o verbale di verifica fiscale, esito di ogni ispezione della PA.

Segnalazioni di violazione – Whistleblowing

La gestione delle segnalazioni di violazione di disposizioni normative è disciplinata dal D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 (attuazione della direttiva UE 2019/1937) e dalla procedura interna P-INT-24 "Segnalazione di sospetti – Whistleblowing". Il gestore del canale di segnalazione interna trasmette all'OdV con cadenza semestrale le seguenti informazioni: numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del diritto interno; numero di segnalazioni relative a violazioni del diritto UE; numero di segnalazioni relative a violazioni del Modello 231; numero di non conformità rilevate nella gestione del processo.

Devono essere trasmesse all'OdV senza indugio: (i) i provvedimenti o le notizie provenienti da organi di polizia o qualsiasi altra autorità da cui si evinca lo svolgimento di indagini per i reati previsti dal Decreto; (ii) le richieste di assistenza legale effettuate dalla Società in relazione ai reati del Decreto; (iii) le richieste di finanziamenti o agevolazioni pubbliche; (iv) le notizie relative all'applicazione del sistema disciplinare.

8.0 Informazione, formazione ed aggiornamento

Al fine di promuovere una cultura di impresa ispirata al rispetto della legalità e della trasparenza, I.M. Servizi S.r.l. assicura l'ampia divulgazione del Modello e la sua effettiva conoscenza da parte di tutti i Destinatari.

Le modalità di diffusione e formazione sono le seguenti:

- Una copia del Modello, del Codice Etico e dei protocolli operativi è consegnata a ogni dipendente e soggetto tenuto a rispettarne le prescrizioni, all'atto dell'assunzione o dell'inizio della collaborazione. Il dipendente firma per ricevuta.
- Il Modello è disponibile in formato elettronico sul server aziendale e, nella versione destinata al pubblico, sul sito internet della Società, al fine di renderlo accessibile a tutte le parti interessate.
- L'adozione del Modello e le sue successive modifiche e integrazioni sono portate a conoscenza di tutti i soggetti con i quali la Società intrattiene rapporti d'affari rilevanti, con particolare riguardo ai fornitori e ai subappaltatori di manodopera.
- La Società predispone annualmente un piano di interventi formativi per i propri dipendenti e per le figure apicali, differenziato per categoria di destinatari. Il piano è approvato dall'Amministratore Unico, su proposta dell'OdV, e comprende sessioni obbligatorie sui contenuti del Modello, sul Codice Etico, sul sistema disciplinare e sul canale di whistleblowing.
- La formazione sul Modello è integrata con quella obbligatoria in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08), di gestione ambientale e di trattamento dei dati personali (GDPR).
- I nuovi assunti, i lavoratori in somministrazione e il personale in appalto operante nei siti aziendali ricevono la formazione sul Modello prima dell'inizio dell'attività lavorativa.
- La frequenza alla formazione è documentata mediante registro firme. L'OdV verifica la percentuale di copertura della formazione nel report semestrale.

9.0 Sistema sanzionatorio, disciplinare e civilistico

L'articolo 6, co. 2, lett. e) e l'articolo 7, co. 4, lett. b) del D.Lgs. 231/01 stabiliscono la necessaria predisposizione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello. L'efficace attuazione del Modello non può prescindere da un adeguato apparato sanzionatorio, che svolge una funzione essenziale nel sistema: l'applicazione delle sanzioni prescinde dalla commissione di un reato e dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale.

Le sanzioni sono graduate in applicazione di tre criteri: (i) gravità della violazione; (ii) tipologia del rapporto di lavoro; (iii) eventuale recidiva.

9.1 Violazione del Modello

Costituiscono violazione del Modello, a titolo esemplificativo:

- La messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello o ai principi del Codice Etico, nell'espletamento di attività nelle aree sensibili;
- L'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello o dal Codice Etico;
- La mancata segnalazione di violazioni di cui si sia venuti a conoscenza;
- Il compimento di atti volti a ostacolare l'attività dell'OdV;
- Il mancato rispetto dei protocolli operativi (P-01/P-08) nelle aree ad alto rischio.

9.1.1 Segnalazione di violazioni – Whistleblowing

La gestione delle segnalazioni di violazione è disciplinata dal D.Lgs. n. 24/2023 e dalla procedura P-INT-24 "Segnalazione di sospetti – Whistleblowing". Per le violazioni segnalate attraverso un canale esterno, il gestore unico è l'ANAC. La Società garantisce la riservatezza del segnalante e il divieto assoluto di ritorsioni nei confronti di chi segnala in buona fede.

9.2 Misure nei confronti dell'Organo Amministrativo

In caso di violazione del Modello da parte dell'Amministratore Unico, l'OdV adotta gli opportuni provvedimenti, tra cui la convocazione dell'assemblea dei soci per l'adozione delle misure più idonee previste dalla legge e/o la revoca di deleghe. È fatta salva la facoltà della Società di proporre azioni di responsabilità e risarcitorie. Per le violazioni degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 24/2023 è compito dell'ANAC applicare le sanzioni amministrative pecuniarie.

9.3 Misure e sanzioni nei confronti dei dipendenti

L'inosservanza delle procedure del Modello comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni disciplinari, nel rispetto dell'articolo 7 della Legge 300/1970 e dei CCNL di categoria applicati:

Sanzione	Casi di applicazione (esempi)
Richiamo verbale	Violazioni lievi e isolate, senza conseguenze rilevanti per la Società, commesse per negligenza lieve
Ammonizione scritta	Violazioni di procedure 231 non gravi, prima infrazione, assenza di dolo
Multa fino a 3 ore di retribuzione	Violazioni di procedure che hanno creato rischi per la Società o terzi, senza dolo
Sospensione fino a 3 giorni	Violazioni gravi di procedure nelle aree sensibili; mancata segnalazione di violazioni note; recidiva

Sanzione	Casi di applicazione (esempi)
Licenziamento senza preavviso	Commissione o favoreggiamento di un reato presupposto; grave ostruzione all'OdV; violazioni gravi e reiterate nelle aree ad alto rischio (R ≥ 17)

9.4 Misure nei confronti dei soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società

L'inosservanza delle norme del Modello da parte di fornitori, subappaltatori di manodopera, collaboratori, consulenti e partner aventi rapporti contrattuali con I.M. Servizi S.r.l. può determinare, in conformità a quanto disciplinato nel rapporto contrattuale:

- La risoluzione del contratto per inadempimento, previa diffida scritta;
- Il recesso immediato dal contratto nei casi di violazione grave, senza obbligo di preavviso, nei casi in cui la clausola 231 preveda la risoluzione di diritto;
- La richiesta di risarcimento dei danni verificatisi in conseguenza delle violazioni, inclusi i danni derivanti dall'applicazione delle misure previste dal D.Lgs. 231/01.

I contratti con i principali fornitori, subappaltatori di manodopera e agenti commerciali contengono obbligatoriamente la clausola 231 che impone il rispetto del Modello e del Codice Etico di I.M. Servizi S.r.l., con previsione della risoluzione contrattuale in caso di violazione.

10.0 Modifica, implementazione e verifica del funzionamento del Modello

10.1 Modifiche ed integrazioni dei principi di riferimento del Modello

L'Amministratore Unico di I.M. Servizi S.r.l. provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche e integrazioni dei principi di riferimento del Modello, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle prescrizioni del Decreto e alle mutate condizioni della struttura organizzativa e del contesto operativo.

Le ipotesi che rendono necessaria la modifica del Modello comprendono: (i) modifiche normative che introducano o modifichino i reati presupposto; (ii) significative variazioni dell'assetto organizzativo o delle attività della Società; (iii) gravi violazioni del Modello o commissione di reati presupposto; (iv) esito negativo delle verifiche periodiche dell'OdV; (v) indicazioni emerse dalla giurisprudenza o dalle prassi operative.

A ogni aggiornamento normativo rilevante del D.Lgs. 231/01 (come quelli che si sono succeduti nel corso del 2025), l'OdV segnala all'Amministratore Unico la necessità di revisione organica del Modello.

10.2 Implementazione del Modello e attuazione dei controlli sulle aree a rischio

L'Amministratore Unico provvede all'attuazione del Modello mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione dei suoi elementi fondamentali, avvalendosi del supporto dell'OdV.

L'efficace e concreta attuazione del Modello è verificata dall'OdV nell'esercizio dei poteri di controllo conferiti. In particolare, l'OdV svolge:

- Controlli periodici programmati sulle aree a rischio, secondo un piano di audit approvato all'inizio di ogni anno;
- Controlli non programmati a sorpresa, con particolare frequenza nelle aree a rischio critico (sicurezza sul lavoro nel ciclo di rigenerazione, gestione lavoratori stranieri, acquisto bancali da fornitori occasionali);
- Verifica dei flussi informativi ricevuti dai Responsabili di processo, con segnalazione all'Amministratore Unico di eventuali criticità;
- Verifica dell'aggiornamento e della corretta applicazione dei protocolli operativi (P-01/P-08);
- Redazione di una relazione semestrale all'Amministratore Unico sulle attività di vigilanza svolte.

11.0 Difesa dell'Ente nel procedimento penale – art. 39 D.Lgs. 231/2001

11.1 Premessa normativa

L'art. 39 D.Lgs. 231/2001 stabilisce che l'ente partecipa al procedimento penale tramite il proprio rappresentante legale, il quale nomina un difensore di fiducia. Tuttavia, qualora il rappresentante legale sia imputato del medesimo reato presupposto dal quale dipende la responsabilità amministrativa dell'ente, egli non può rappresentarlo nel medesimo procedimento: si configura un conflitto di interessi ex lege, perché la medesima persona gestirebbe simultaneamente la propria difesa personale e quella dell'ente, con interessi potenzialmente contrapposti. In tale ipotesi, l'ente deve essere rappresentato da un Procuratore Speciale appositamente nominato.

11.2 Rilevanza specifica per I.M. Servizi S.r.l.

La struttura monocratica di I.M. Servizi S.r.l. – con un unico Amministratore Unico quale solo organo amministrativo dotato di rappresentanza legale – rende il profilo delineato dall'art. 39 di particolare rilevanza pratica. In numerosi scenari di rischio contemplati dal presente Modello (infortuni sul lavoro ex art. 25-septies; reati ambientali ex art. 25-undecies; frode in commercio ex art. 25-bis.1; irregolarità nella gestione dei marchi EPAL/FITOK ex art. 25-bis), il soggetto tipicamente indagato per il reato presupposto è proprio l'Amministratore Unico, che è anche l'unico soggetto in grado di formare la volontà dell'ente e nominare il difensore. Il rischio di conflitto non è quindi ipotetico, ma concretamente e strutturalmente connesso all'attività ordinaria dell'impresa.

La procedura descritta nella presente sezione è parte integrante del Modello 231 ai sensi dell'art. 6, co. 2, D.Lgs. 231/2001. La sua corretta applicazione è presidiata dall'OdV e costituisce elemento valutabile dal Giudice ai fini del riconoscimento dell'esimente.

11.3 Scenario A – Assenza di conflitto di interessi

Qualora l'Amministratore Unico non sia imputato del reato presupposto dal quale dipende la responsabilità dell'ente – ovvero sia imputato di un reato diverso da quello da cui discende la contestazione all'ente – si applica il regime ordinario:

- L'ente è rappresentato nel procedimento dall'Amministratore Unico;
- L'Amministratore Unico nomina un difensore di fiducia per l'ente, che può coincidere con il proprio difensore personale, salvo che sussistano concrete ragioni di opportunità che rendano preferibile la separazione dei due mandati difensivi;
- L'OdV riceve notifica dell'avvio del procedimento entro 24 ore dai flussi informativi di cui al §7.5;
- L'OdV coordina con il difensore dell'ente la trasmissione della documentazione idonea a dimostrare l'efficace attuazione del Modello 231 (report periodici, verbali di audit, registri operativi, attestazioni di formazione, verbali OdV);
- L'OdV redige, ove richiesto, una relazione straordinaria sulle attività di vigilanza svolte nel periodo rilevante ai fini del giudizio.

11.4 Scenario B – Conflitto di interessi (art. 39, co. 1, D.Lgs. 231/2001)

Qualora l'Amministratore Unico sia imputato del medesimo reato presupposto dal quale dipende la responsabilità amministrativa dell'ente, si attiva il seguente procedimento articolato in quattro fasi:

Fase 1 – Notifica (entro 24 ore)

L'Amministratore Unico, non appena a conoscenza dell'iscrizione nel registro degli indagati o della ricezione di un atto che lo qualifichi come indagato/imputato per il reato presupposto, notifica immediatamente e comunque entro 24 ore:

- l'Organismo di Vigilanza, tramite la casella riservata (odv@imservizi.it);

- il Socio Unico P.S.M. S.r.l., nella persona del suo legale rappresentante;
- la Sindaca, Dott.ssa Laura Schiavone, quale organo di controllo della Società.

ATTENZIONE: la mancata o ritardata notifica dell'avvio del procedimento all'OdV e al Socio Unico costituisce violazione grave del Modello 231 e pregiudica la possibilità dell'ente di esercitare tempestivamente i diritti di difesa nel procedimento penale.

Fase 2 – Delibera del Socio Unico (entro 5 giorni dalla notifica)

Ricevuta la notifica, l'OdV convoca con urgenza il Socio Unico P.S.M. S.r.l. per la delibera di nomina del Procuratore Speciale ex art. 39 D.Lgs. 231/2001. La delibera è adottata con decisione scritta ex art. 2479, co. 3 e 4, c.c. e deve contenere:

- l'identità del Procuratore Speciale nominato, con indicazione del possesso dei requisiti di indipendenza di cui al §11.5;
- i poteri conferiti: rappresentanza dell'ente nel procedimento penale; facoltà di nominare il difensore di fiducia dell'ente; facoltà di compiere tutti gli atti processuali nell'interesse dell'ente;
- i limiti del mandato e la sua durata (di norma fino alla conclusione del procedimento con sentenza definitiva o archiviazione);
- l'obbligo del Procuratore Speciale di coordinarsi con l'OdV per la raccolta della documentazione probatoria a discarico dell'ente.

Un fac-simile di delibera del Socio Unico e uno schema di procura speciale sono predisposti come allegato n. 10 al presente Modello (§11.7).

Fase 3 – Nomina del difensore dell'ente

Il Procuratore Speciale nomina un difensore di fiducia per l'ente nel rispetto dei criteri di cui al §11.5. Il difensore nominato per l'ente deve essere un soggetto distinto e indipendente rispetto al difensore personale dell'Amministratore Unico imputato, al fine di garantire la piena autonomia della strategia difensiva dell'ente.

Fase 4 – Strategia difensiva dell'ente

La difesa dell'ente nel procedimento penale è orientata a dimostrare, ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 231/2001:

- l'adozione del Modello 231 prima della commissione del fatto di reato (ante factum), con riferimento alla delibera di adozione e alla data di efficacia del Modello;
- l'efficace attuazione del Modello al momento del fatto: rispetto dei protocolli operativi, tenuta dei registri, svolgimento degli audit, flussi informativi all'OdV effettivamente operanti;
- la vigilanza effettiva e continuativa esercitata dall'OdV nel periodo rilevante, documentata dai verbali e dai report periodici;
- ove applicabile, l'elusione fraudolenta del Modello da parte dell'apicale, ovvero la commissione del reato in violazione delle procedure prescritte, senza che ciò sia imputabile a lacune organizzative dell'ente.

L'OdV collabora con il difensore dell'ente – e non con il difensore personale dell'Amministratore Unico – per la raccolta, la selezione e la predisposizione della documentazione probatoria. I flussi di informazioni tra OdV e difensore dell'ente sono riservati e coperti dal segreto professionale.

11.5 Criteri per la scelta del Procuratore Speciale e del difensore dell'ente

Il Procuratore Speciale e il difensore dell'ente devono possedere i seguenti requisiti:

- Assenza di rapporti di dipendenza economica, parentela o convivenza con l'Amministratore Unico imputato e con i suoi familiari entro il 2° grado;
- Assenza di conflitti di interesse con la Società, con il Socio Unico P.S.M. S.r.l. o con i loro organi amministrativi;
- Comprovata professionalità in materia di diritto penale dell'impresa e di responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001;
- Piena indipendenza rispetto al difensore personale dell'Amministratore Unico: il difensore dell'ente e il difensore dell'AU non possono appartenere al medesimo studio legale né avere tra loro rapporti di collaborazione professionale continuativa.

Il requisito di indipendenza del difensore dell'ente rispetto al difensore dell'AU imputato non è imposto dalla legge in modo assoluto, ma è fortemente raccomandato dalla prassi giurisprudenziale (Cass. pen., Sez. VI, n. 23401/2014 e successive conformi) al fine di evitare che la difesa dell'ente sia influenzata dagli interessi personali del suo rappresentante.

11.6 Ruolo dell'OdV nel procedimento penale

Dall'avvio del procedimento e per tutta la sua durata, l'OdV:

- Mantiene un fascicolo riservato delle comunicazioni relative al procedimento e degli atti processuali ricevuti, separato dalla documentazione ordinaria di vigilanza;
- Trasmette al difensore dell'ente – e non all'Amministratore Unico imputato né al suo difensore – tutta la documentazione attestante l'efficace attuazione del Modello: report periodici, verbali di audit, registri operativi (protocolli P-01/P-13), attestazioni di formazione, flussi informativi ricevuti;
- Redige, su richiesta del difensore dell'ente o dell'Autorità Giudiziaria, una relazione straordinaria sulle attività di vigilanza svolte nel periodo rilevante per il giudizio;
- Segnala al difensore dell'ente eventuali aggiornamenti del Modello adottati successivamente all'avvio del procedimento, come dimostrazione dell'impegno continuativo dell'ente nel miglioramento del sistema di prevenzione;
- In nessun caso condivide con l'Amministratore Unico imputato informazioni riservate relative alla strategia difensiva dell'ente, salvo autorizzazione scritta del difensore dell'ente.

11.7 Documentazione a supporto – All. n. 10 (MOGC-ART39)

A supporto della presente procedura sono predisposti i seguenti documenti, disponibili come allegato n. 10 al presente Modello (codice MOGC-ART39):

- Schema di delibera del Socio Unico P.S.M. S.r.l. per la nomina del Procuratore Speciale ex art. 39 D.Lgs. 231/2001;
- Fac-simile di procura speciale da conferire al Procuratore Speciale;
- Check-list operativa OdV per la gestione del procedimento penale (attività e tempistiche).

Tali documenti sono aggiornati a cura dell'OdV in coordinamento con il consulente legale dell'ente e sono messi a disposizione del Procuratore Speciale immediatamente dopo la sua nomina.

Allegati al Modello

Costituiscono allegati integranti al presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di I.M. Servizi S.r.l.:

N.	Titolo	Codice documento	Note
1	Parte Speciale	MOGC-SPE	Aggiornata alla legislazione al 31/12/2025 SPE 00 (indice) + 29 sezioni (SPE00-SPE29)
2	Matrice di analisi dei rischi per processo (P × D per tutti i 26 articoli × 8 processi)	MOGC-MCR	Aggiornata alla legislazione al 31/12/2025
3	Protocolli operativi per le aree ad alto rischio (P-01 / P-INT-12) + allegati	MOGC-PRO	12 protocolli operativi: P-01 – P-12 +P-INT-12 Whistleblowing)
4	Codice Etico	MOGC-CE	Approvato con delibera AU
5	Regolamento dell'Organismo di Vigilanza (OdV monocratico)	MOGC-ODV	Predisposto dall'OdV e approvato dall'AU
6	Procedura Whistleblowing	P-INT-12	D.Lgs. 24/2023
7	Organigramma aziendale	ALL-ORG	Aggiornato a maggio 2026
8	Sistema delle deleghe e procure vigenti	ALL-DEL	Da trasmettere all'OdV
9	Procedura difesa dell'Ente ex art. 39 D.Lgs. 231/2001 – Schema delibera Socio Unico e fac-simile procura speciale	MOGC-ART39	Allegato §11.7

Approvazione e firme

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – Parte Generale – di I.M. Servizi S.r.l. è approvato con delibera dell'Amministratore Unico in data _____ 2026.

Amministratore Unico

Federico Francesco Paolo Giuseppe

_____

Data: _____

Organismo di Vigilanza

(da nominare)

_____

Data: _____